

«Paese fermo: il governo agisca su crescita, investimenti e lavoro»

— Servizio a pag. 4

INTERVISTA

Annamaria Furlan. Per la segretaria della Cisl il Governo deve mettere in cima all'agenda crescita e lavoro

«Paese fermo, ora serve spinta su infrastrutture, Sud e taglio al cuneo»



LA RIFORMA FISCALE

Ogni euro di taglio del costo del lavoro vada alle buste paga dei lavoratori come dice anche Confindustria

Giorgio Pogliotti

«**P**ortare in cima all'agenda di governo la crescita, gli investimenti e il lavoro. Il Paese è fermo, serve un cambio di strategia da parte dell'esecutivo visto che questi temi, ignorati nella legge di bilancio, caratterizzano molto poco anche il Def. Altrimenti continueremo a mobilitarci per cambiare questa politica economica».

La segretaria generale della Cisl, Annamaria Furlan, terminato da poco l'intervento dal palco a Milano alla manifestazione del 25 aprile – «hanno sfilato in 70mila, un'ampia partecipazione per ricordare un patrimonio di valori comuni da preservare» – parla delle prossime iniziative in cantiere, all'indomani dell'accordo sulla scuola che ha portato al congelamento dello sciopero del 17 maggio.

Avete una serie di mobilitazioni in programma in diversi settori fino a giugno. L'intesa sulla scuola cambia lo scenario? Siamo in presenza di un cambio di passo da parte del governo?

Abbiamo raggiunto l'intesa sulla scuola dopo aver avuto rassicurazioni dal premier Conte sullo sblocco di investimenti importanti per le assunzioni e il rinnovo del contratto. Lo stesso impegno lo chiediamo per tutte le categorie della Pa, che hanno bisogno di rinnovare il contratto e di

avere le assunzioni per garantire servizi di qualità ai cittadini. Vogliamo che le rassicurazioni si traducano in impegni veri del governo, per cui lo sciopero non è stato annullato ma sospeso. Alle parole devono seguire i fatti. Ma non basta.

Oltre alle risorse per rinnovi e assunzioni cosa chiedete al governo che nella prossima legge di bilancio ha margini ridottissimi di azione, tra le clausole Iva da disinnescare, quota 100 e reddito di cittadinanza da rifinanziare?

La legge di Bilancio deve creare davvero un contesto di investimenti importanti per spingere la crescita e lo sviluppo. Chiediamo al governo di prendere quei provvedimenti indispensabili, a partire dallo sblocco delle grandi e medie infrastrutture per collegare il Sud al Nord del Paese e l'Italia al resto d'Europa, che sono fondamentali per le nostre imprese e per creare quell'occupazione oggi negata soprattutto ai giovani. Dopo la manifestazione unitaria di febbraio sono state annunciate tante iniziative e scioperi dalle categorie e dai territori, che coinvolgeranno i metalmeccanici, i pensionati e i dipendenti pubblici. Riuniremo gli stati generali di Cgil, Cisl e Uil a Matera per discutere del rapporto tra lavoro, cultura ed Europa e il 22 giugno si svolgerà una manifestazione unitaria a Reggio Calabria per riaccendere l'attenzione sullo sviluppo del Mezzogiorno. In assenza di risposte andremo avanti con le mobilitazioni, con manifestazioni e scioperi.

In vista della legge di Bilancio il fisco è uno dei temi all'ordine del giorno, con il vicepremier Salvini che vuole introdurre la flat tax.

Il Paese ha bisogno di una riforma fiscale per mettere al centro il lavo-

ro, che renda più pesanti le buste paga dei lavoratori e le pensioni degli anziani. L'85% dell'erario pubblico grava su lavoratori dipendenti e pensionati. Bisogna intervenire subito, non solo in nome dell'equità, ma anche per garantire una ripresa dei consumi. Il taglio del cuneo fiscale è fondamentale e davanti alla posizione di Confindustria, favorevole a destinare ogni euro di taglio del costo del lavoro alle buste paga dei lavoratori, non si capisce perché il governo faccia finta di non sentire. Non accetteremo mai una riforma fiscale che premi chi è già in condizioni di ricchezza.

Come giudica le ultime misure del governo, ovvero lo sblocca cantieri e il decreto crescita?

Il decreto crescita ripara ad alcuni errori grossolani fatti in legge di Bilancio, recuperando solo in parte il superammortamento e alcune agevolazioni per le imprese, ma ripeto, il vero sblocca crescita si fa facendo ripartire i grandi investimenti pubblici e le grandi e medie opere infrastrutturali bloccate. Lo sblocca cantieri non velocizza i tempi burocratici, le misure sul subappalto e sull'innalzamento della cifra per l'affidamento diretto creano condizioni di minor trasparenza e minor sicurezza. Non ci siamo proprio.

Neanche "quota 100" vi soddisfa?



Ha dato una risposta a tanti lavoratori ma, come abbiamo da subito affermato, lascia fuori tanta parte del mondo del lavoro che per tipologia e discontinuità del lavoro difficilmente potrà raggiungere i requisiti contributivi richiesti; penso alle donne, ai lavoratori agricoli, agli edili, ai giovani. Il governo si era impegnato a convocare i tavoli per riprendere il confronto sulla previdenza con la pensione di garanzia per i giovani, verificando la possibilità di allargare ad altri lavoratori l'Ape sociale. Ma di tutto ciò si è persa ogni traccia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AGENDA PER IL GOVERNO

Investimenti e infrastrutture

Per Furlan la prossima legge di Bilancio deve creare davvero un contesto di investimenti importanti per spingere crescita e sviluppo. A partire dallo sblocco delle grandi e medie infrastrutture per collegare il Sud al Nord del Paese e l'Italia al resto d'Europa, fondamentali per imprese e occupazione

Taglio al cuneo

Serve inoltre una riforma fiscale per mettere al centro il lavoro, che renda più pesanti le buste paga dei lavoratori e le pensioni degli anziani. In nome dell'equità ma anche per garantire una ripresa dei consumi



**Segretaria
generale Cisl.**
Annamaria Furlan